



Il genere in traduzione: strategie e sfide nelle traduzioni femministe di *Elle serait la première phrase de mon prochain roman* di Nicole Brossard

di Ilaria Berlose

RELATORE: prof. Giuseppe Sofò
CORRELATORE: prof.ssa Stefania Cubeddu-Proux
CORSO DI LAUREA: laurea magistrale in Scienze del linguaggio
UNIVERSITÀ: Università Ca' Foscari Venezia
ANNO ACCADEMICO: 2019-2020

L'écriture au féminin – in inglese *writing in the feminine* – (De Lotbinière-Harwood 134-35) fa il suo ingresso nel panorama letterario canadese alla fine degli anni '70, in Quebec, quando alcune scrittrici quebecchesi – tra cui spiccano i nomi di Nicole Brossard, Louky Bersianik, Denise Boucher, France Théoret e Yollande Villemaire – iniziano a trattare tematiche femministe radicali, mettendo in atto una nuova sperimentazione linguistica. Laura Fontanella afferma che “[t]ra gli strumenti che hanno permesso al patriarcato di sopravvivere per tutti questi secoli – e di conservare il proprio potere – il linguaggio è tra i più potenti e performanti” (Fontanella 29). Tale movimento letterario si sviluppa esattamente nell’ottica di sovvertire la struttura patriarcale della



società, partendo dall'affermazione della voce delle donne nella lingua e nella letteratura (Scott 44-5). Tra le tematiche trattate, dominano la riscoperta della sessualità femminile, l'affermazione dell'amore lesbico e la redenzione della femminilità da archetipi fissi. Diverse sono inoltre le strategie utilizzate allo scopo di dare spazio alla soggettività delle donne nella lingua: dopo aver affermato l'"io femminile" (De Lotbinière-Harwood 151), si parte dalle possibilità del francese per sfidare il genere grammaticale, creare neologismi attraverso giochi di parole o recuperare termini femminili desueti. Inoltre, si impiegano strategie tipografiche, si mescolano più lingue e si spiegano tali scelte mediante note a piè di pagina o prefazioni.

Parallelamente all'affermazione dell'*écriture au féminin*, si sviluppa in Quebec il profilo della "traduttrice femminista" (De Lotbinière-Harwood 30), figura che si pone l'obiettivo di diffondere questo nuovo messaggio letterario a partire dal Canada anglofono, per poi irradiarlo al di fuori del territorio canadese. Oggigiorno, il numero di traduzioni femministe in varie lingue è in aumento: diverse sono le opere di Brossard tradotte in tedesco, italiano, giapponese, sloveno, rumeno, norvegese, catalano e portoghese. Tra le prime traduttrici femministe, occorre citare Barbara Godard e Susanne de Lotbinière-Harwood, le quali hanno dedicato la propria vita a tale causa: "Quando l'"io" che traduce è femminista, la firma assume un significato politico" (De Lotbinière-Harwood 153), afferma De Lotbinière-Harwood. Le traduttrici e – oggi – i traduttori femministi mirano a preservare ciò che Roman Jakobson chiama la "dominante", ovvero "la componente che mette a fuoco l'opera d'arte: guida, determina e trasforma le componenti restanti" (Jakobson 41). Nel caso dell'*écriture au féminin*, la "dominante" è rappresentata dal manifestarsi del tratto del femminile nella lingua. Ad oggi, la traduzione femminista resta l'unico mezzo in grado di conservare, nel testo d'arrivo, il messaggio veicolato dalle opere femministe di partenza (Fontanella 54).

Le tecniche di traduzione femminista, teorizzate a partire dalla fine degli anni '70, vedono il proprio manifesto in *Re-belle et infidèle : la traduction comme pratique de réécriture au féminin / The Body Bilingual: Translation as a Rewriting in the Feminine*, dove De Lotbinière-Harwood presenta strategie grammaticali, lessicali, legate all'ordine degli elementi della frase ed elementi paratestuali. Tali tecniche traduttive possono essere riscontrate attraverso un'analisi interlinguistica comparativa dell'opera di Brossard nell'edizione trilingue *Sie wäre der erste Satz meines nächsten Romans / Elle serait la première phrase de mon prochain roman / She Would Be the First Sentence of My Next Novel*, pubblicata nel 2002 dall'Università Leopold-Franzens di Innsbruck. Diversi sono gli approcci adottati nelle due distinte traduzioni femministe, dove le strategie impiegate variano a seconda delle caratteristiche morfologiche, sintattiche e semantiche specifiche delle due lingue d'arrivo – il tedesco e l'inglese. Allo stesso modo, le specificità linguistiche della lingua italiana aprono nuove sfide nell'ottica di una futura traduzione dell'opera in questione – e, più in generale, per una resa delle *écritures au féminin* e della letteratura femminista – dal francese all'italiano. Se alcune soluzioni



sono state proposte nelle traduzioni femministe finora esistenti in ambito italofono, è importante continuare la riflessione su questa pratica, al fine di promuovere una nuova lingua capace di veicolare il messaggio femminista delle *écritures au féminin*, nell'ambito dell'impegno contro le discriminazioni di genere nel linguaggio.

BIBLIOGRAFIA

De Lotbinière-Harwood, Susanne. *Rebelle et infidèle : la traduction comme pratique de réécriture au féminin / The Body Bilingual: Translation as a Rewriting in the Feminine*. Les éditions du remueménage / Women's Press, 1991.

Fontanella, Laura. *Il corpo del testo: elementi di traduzione transfemminista queer*. Asterisco Edizioni, 2019.

Jakobson, Roman. *Language Literature*. The Belknap Press of Harvard University Press, 1987.

Scott, Gail. "Une Féministe au carnaval." *La Théorie, un dimanche*, Louky Bersianik et al., Les Éditions du remue-ménage, 1988, pp. 37-66.

Ilaria Berlose
Università degli Studi Ca' Foscari Venezia
ilaria.berlose@gmail.com